

Camera di commercio di Firenze vennero fatte al Governo vive insistenze affinché le industrie e i commerci della Toscana non avessero a risentir danno dalle modificazioni che si proporranno all'ordinamento degli Istituti di emissione.

Ho assicurato la Camera di commercio di Firenze, com'ebbi occasione d'assicurare altre Rappresentanze dei commerci e delle industrie della Toscana, che era negli intendimenti del Governo di fare in modo che nessuna diminuzione nelle facilitazioni agli sconti potesse venire all'industria ed ai commerci di quella regione.

Non intendo ora di anticipare un giudizio, ma non ho difficoltà di dire anche all'onorevole Ginori che, a mio modo di vedere, non ci sarebbe ragione nemmeno di modificare la norma che ora si segue nella Toscana, vale a dire che gli Istituti d'emissione possano scontare anche sopra due firme. La cambiale commercialmente è perfetta quando ha due firme: due firme certe e sicure sono garanzia, a mio modo di vedere, sufficiente.

Con questo io non intendo di pregiudicare gli studi ulteriori che il Governo avrà occasione di fare sopra un argomento così importante. Aggiungo che ritengo necessario favorire, in quanto sarà possibile (nei centri maggiori certamente, e, dove si potrà, anche nei centri minori) la istituzione di banche di sconto, le quali abbiano per oggetto principale l'aiuto del piccolo commercio; poichè se il grande commercio e la grande industria trovano facilmente lo sconto negli Istituti maggiori, difficilmente ve lo trova il piccolo commercio e la piccola industria.

Ed a me risulta essere negli intendimenti degli Istituti, i quali formeranno la base dell'Istituto nuovo, di promuovere, o direttamente o indirettamente, la istituzione di queste casse di sconto.

L'onorevole Ginori può quindi star sicuro che gli intendimenti del Governo sono perfettamente conformi a quelli che egli ha manifestati nel resto della sua interrogazione.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Ginori.

**Ginori.** Ringrazio l'onorevole presidente del Consiglio delle cortesi spiegazioni che mi ha dato rispondendo alla mia interrogazione. E ne sono tanto più lieto inquantochè io credo che la sua risposta varrà a di-

leguare i timori ed i dubbi suscitati, nella regione che ho l'onore di rappresentare, dall'annuncio della fusione dei suoi istituti di emissione nell'istituto unico che si progetta di fondare.

Però aggiungerei una domanda all'onorevole presidente del Consiglio, se, cioè, egli creda che sedi speciali per lo sconto debbano essere istituite nelle varie città nelle quali più importanti e più vitali si svolgono gli interessi economici del Paese.

E vorrei anche osservare come occorra, nella riforma che si va escogitando, di tener conto della triste esperienza che pel passato abbiamo fatta in quanto si riferisce allo esercizio bancario in Italia.

Vorrei che lo esempio degli istituti toscani, lontani come sono stati sempre da ogni ingerenza ed influenza deleteria, servisse di norma per l'esercizio bancario quale si dovrà stabilire perchè esso riesca degno di una grande Nazione, vale a dire che l'esercizio bancario conservasse quella indipendenza che ha salvate le sorti degli istituti toscani.

Ogni influenza politica è stata tenuta lontana scrupolosamente da quegli integerrimi amministratori, e questa è la prima ragione appunto della prosperità degli istituti toscani.

Non vorrei che, concentrando in un istituto unico qui in Roma presso il Governo, tutta la potenza economica del Paese, si avessero poi a ripetere i danni che pel passato abbiamo lamentati. Per cui io questo augurio faccio alla economia della Nazione, che simili inconvenienti non abbiano a ripetersi e che uomini veramente integerrimi e di fermo carattere siano preposti al nuovo istituto che si va a creare, perchè soltanto da queste garanzie morali è derivato il vantaggio ed il beneficio che gli istituti di emissione toscani hanno recato alla nostra regione.

Il sacrificio che la regione toscana è pronta a fare nel nome degli interessi del paese, lo farà volentieri purchè il riordinamento bancario riesca all'utile generale, e i capitali delle sue banche, bene amministrati, non vengano portati nella circolazione generale d'Italia per servire a colmare i danni passati, oppure per concorrere soltanto apparentemente alla costituzione del nuovo capitale della Banca unica.

Bisogna che i capitali veri e reali, che da